



You have downloaded a document from
RE-BUŚ
repository of the University of Silesia in Katowice

Title: Il passo dal pensiero alla lingua - l'analisi cognitiva della "strada" nella lingua italiana

Author: Aleksandra Kosz

Citation style: Kosz Aleksandra. (2008). Il passo dal pensiero alla lingua - l'analisi cognitiva della "strada" nella lingua italiana. "Neophilologica" (T. 20, (2008), s. 124-141).



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI
W KATOWICACH



Biblioteka
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki
i Szkolnictwa Wyższego

Aleksandra Kosz

Università di Slesia

Katowice

Il passo dal pensiero alla lingua – l’analisi cognitiva della *strada* nella lingua italiana

Abstract

The following paper investigates a cognitive study of *strada* (*way*) in Italian. It is an attempt to present the relation between cognitive processes and language on the basis of the chosen concept. A cognitive analysis shows the way of its comprehension. It is a search for the answer to the following question: how do the human perceptive and cognitive processes function and how does the perception of reality influence the language? The analysis of usage of *strada* presents the linguistic image of the examined concept in Italian. There is an enormous number of relations among the way of perceiving reality, the way of conceiving it, and the way of its interpretation resulting in the linguistic structures. The relation between the process of cognition and the language is undeniable, and this study is an endeavour to reveal the phenomenon observable in use of language, namely the way people project the real world into the abstract one, in order to understand it better and more fully.

Keywords

Cognitivism, conceptualization, imagery in language, perception, profiling.

Il presente intervento si basa sulla teoria di grammatica cognitiva di Ronald W. Langacker (1987, 1990, 1991, 1995), e in particolare sul processo di *immaginare*, il quale permette di distinguere i profili di un dato concetto. Abbiamo anche approfittato delle ricerche in merito degli altri studiosi, vuol dire quelle riguardanti il *profilare* nella lingua. L’analisi cognitiva della lingua permette di scoprire ed evidenziare il modo in cui l’uomo percepisce la realtà circostante. La nozione di immagine linguistica del mondo (cf. J. Bartmiński, red., 1999) permette proprio di dimostrare la trasposizione delle relazioni esistenti nel mondo fisico in quello astratto, vale a dire nella realtà mentale di ogni parlante. La nostra analisi dimostra i vari modi in

cui viene concepita *strada*, vale a dire i significati diversi dal significato considerato principale.

L'uomo per poter capire e parlare delle astrazioni ne fa spesso paragone ai concetti concreti, visibili o tangibili, quelli che vengono percepiti tramite i sensi. In tal modo ad operare sui concetti astratti fa una trasposizione basandosi sulla realtà per capire meglio quello che non è accessibile alla percezione sensoria.

Questa analisi è un tentativo di presentare uno dei possibili profili del concetto della *strada* in italiano – che può essere chiamato il profilo di procedimento.

In base alle voci lessicali di diversi dizionari italiani ed al materiale linguistico raccolto dai brani di letteratura italiana contemporanea abbiamo scelto gli esempi grazie ai quali possiamo procedere nel nostro studio.

Partendo dal significato elementare del concetto della *strada*, il quale indica “tratto di terreno che permette la comunicazione, via, cammino che conduce a un dato luogo” (cf. N. Z i n g a r e l l i, 2007) ci sono molti riferimenti della *strada* a: condotta, modo di procedere, di agire. Osserviamo le locuzioni come: *mettersi per una strada*, *tenere una strada*, *cambiare strada*, p.e. *Si è messo per una strada che l'ha portato a tale situazione. Mettersi per una strada* significa cominciare ad agire con uno scopo inteso, determinato, come cominciare un cammino che porta ad un luogo determinato (p.e. *Per anni ho tenuto una strada che mi permetteva sempre di guadagnare rispetto degli altri.*). *Tenere una strada* equivale a procedere sempre secondo le stesse regole, quindi come si segue una *strada* sicura, nota per arrivare in un posto desiderato (*Devi cambiare strada, altrimenti non raggiungerai mai i tuoi scopi.*). La locuzione *cambiare strada* può essere spiegata come *cambiare il modo di procedere*, come si cambia la *strada* sbagliata per arrivare dove si vuole. Il compimento di un lavoro, allora lo svolgersi di un'azione viene anche espresso con il riferimento alla *strada*, p.e. *Hanno lasciato il lavoro a metà strada. Lasciare qualcosa* oppure *fermarsi a metà strada* significa non terminarlo, non portare a compimento un'iniziativa ecc. Nello stesso modo la *strada* si delinea anche nella realtà mentale, p.e.:

Ora sorrido, allargo le braccia, e mi addormento nel mio letto. Prima è qualcosa di interno, a metà strada fra il biologico e lo spirituale, a svegliarsi. (cf. M. F o r t u n a t o, 1996: 212, 213).

La traiettoria virtuale tra i due punti astratti (*il biologico e lo spirituale*), è come la *strada* tra i due luoghi nella realtà. Nel procedere, come nella *strada*, si incontrano pure gli ostacoli, oppure *i momenti difficili* che sono tra l'altro le curve, perché generalmente è più facile andare dritto, p.e.:

[...] *sarebbe più veloce, più pratico, **andare dritti** allo scopo invece di complicarsi la vita **con tutte quelle curve**, ottenendo di allungare il **cammino** di tre volte...* (cf. A. B a r i c c o, 2000: 244).

La vita con tutte le curve, vuol dire la vita con le difficoltà – è come la *strada* tortuosa e difficile, con gli ostacoli. Si tratta della percezione della vita con i suoi cambiamenti, considerati momenti difficili, come la *strada* con le curve. Il procedimento può essere complicato, come complicata può essere la *strada* che conduce ad un posto. Accade che è difficile raggiungere la meta, vediamo l'esempio:

Mille domande in testa. E sa benissimo quale dovrebbe fare. [...] Eppure si perde per strada. [...]. È ancora lì che la cerca... (cf. A. B a r i c c o, 1993: 141).

Quindi allo stesso modo in cui ci si può perdere per *strada* andando ad un dato luogo, ci si può perdere nel procedimento in quanto un'azione che dovrebbe raggiungere un dato scopo, un risultato determinato. Il procedere, il percorso è legato al progresso, quindi come si fa progresso facendo una *strada* verso un posto, cioè ci si avvicina, così nel procedere nel mondo mentale si può pure andare *avanti* oppure *indietro* seguendo una *strada* virtuale, p.e.:

*Adele ha fatto certamente **grandi passi avanti verso la saggezza**.* (cf. M.P. P o z z a t o, 2002: 169).

Si dice (*far*) *andare avanti* oppure *fare grandi passi verso qualcosa* perché lo svolgimento dell'azione si può trattare come la *strada* e andandola si va avanti, si cammina verso la meta prescelta, ma per tornare – si deve andare indietro, p.e.:

*Basta **tornare indietro** nel tempo.* (cf. L. L i t t i z z e t t o, 2001: 43).

Il tempo diventa un asse lineare, o meglio una *strada* per la quale si procede: si progredisce andando avanti, e si regredisce – tornando indietro. Sono le locuzioni dove il concetto della *strada* non appare in modo esplicito, però il fatto di percorrere una *strada* viene implicato indirettamente. Grazie ai verbi di moto o spostamento come: *andare, far andare, fare dei passi*, si ha impressione di camminare per una *strada* nello spazio reale, allora nella realtà mentale rispettivamente di procedere nell'agire o di progredire nell'eseguire un'attività.

1. Sottoprofilo di modo

Il fatto che ognuno (ogni cosa) procede, si comporta a modo proprio, implica l'espressione seguente: *andare per la propria strada*, vuol dire *mirare al proprio scopo, senza interessarsi di ciò che fanno o dicono gli altri* (cf. N. Zingarelli, 2007); similmente: *seguire la propria strada* significa *agire secondo i propri principi, senza subire l'influsso dell'ambiente* (cf. A. Mazanek, J. Wójtowicz, 2003: 60). Vediamo l'esempio:

[...] è una cosa con cui non c'è niente da fare, solo continuare **per la propria strada**... (cf. A. Baricco, 2000: 219).

Continuare per la propria strada significa procedere a modo proprio, quel solito modo di agire, senza cambiare qualsiasi cosa, come dirigendoci verso un posto di solito prendiamo una *strada* preferita, quella "nostra". Un altro esempio:

Poi non è che la vita vada come tu te la immagini. Fa la sua strada. E tu la tua. E non sono la stessa strada. (cf. A. Baricco, 1993: 78).

La vita fa la sua strada, cioè procede in modo indipendente da noi, non possiamo influenzare tanto il suo percorso, così come non possiamo tanto influenzare le scelte delle direzioni, delle *strade* altrui. Vediamo ancora l'esempio seguente:

[...] *i palloni con cui un individuo gioca in sua vita si perdono per mille strade, finiscono nei fiumi e sui tetti, lacerati dai denti dei cani o bolliti dal sole*... (cf. M. Mari, 1996: 276).

I palloni si perdono per mille strade, vuol dire finiscono in mille modi (... *finiscono nei fiumi e sui tetti, lacerati dai denti dei cani o bolliti dal sole*... ecc.), così come le diverse persone scelgono diverse *strade* per arrivare ai luoghi diversi, ma anche spesso per giungere agli stessi luoghi – ognuno può prendere *la propria strada* a differenza di quelle altrui. Alcune espressioni già valutano il modo di procedere: *percorrere, seguire, la strada dell'onore, della virtù, del vizio, della perdizione* ecc. (cf. N. Zingarelli, 2007) (p.e. *È un ragazzo degno d'ammirazione: segue sempre la strada dell'onore*). Questo esempio rispecchia la percezione del mondo reale, vuol dire il fatto di spostarsi, di camminare per una *strada* nel senso fisico viene attribuito al modo di agire, quindi il procedere, giudicato positivamente o negativamente – si rife-

risce sia allo spostamento fisico sia a quello astratto verso una data meta sia reale (un luogo) sia figurativa (uno scopo). In conseguenza possiamo osservare una serie di espressioni riguardanti il modo positivo o negativo di agire, come: *essere sulla buona strada* (*sulla strada giusta, su un'ottima strada*) (cf. N. Zingarelli, 2007; A. Mazanek, J. Wójtowicz, 2003: 55, 56), vale a dire procedere nel modo giusto che conduce allo scopo, oppure: *essere (mettersi) su una cattiva strada* – ciò significa *cominciare a tenere una condotta di vita considerata riprovevole; traviarsi* (cf. A. Mazanek, J. Wójtowicz, 2003: 180). Un esempio seguente proprio dimostra tale comprensione della *strada*:

[...] *diceva che la strada intrapresa dal gruppo era quella giusta e che alla fine alcune persone erano andate a complimentarsi...* (cf. D. Bregola, 2003: 65).

La *strada* dunque, buona o cattiva, giusta o sbagliata, propria, sua o qualsiasi altra, indica il modo particolare di eseguire un'azione, il modo di agire proprio a una persona, come la persona stessa sceglie il proprio cammino, così pure sono autonome e individuali le sue scelte del modo di procedere.

2. Sottoprofilo di mezzo

In questo sottoprofilo vogliamo porre l'attenzione ancora su un'altra concezione della *strada*, vale a dire essa viene concepita come il mezzo per riuscire in un intento, riuscire a fare qualcosa, raggiungere lo scopo desiderato, come andando, si arriva a un luogo, p.e.: *Non c'è altra strada per uscire di questa situazione difficile*. Questa frase significa che *non c'è il mezzo (o non ci sono i mezzi) per risolvere un problema*. Anche il verbo di moto, *uscire*, suggerisce che la soluzione dei problemi sia un'azione paragonabile al movimento in cui la *strada* è il mezzo che permette di raggiungere lo scopo determinato. Vediamo l'esempio successivo:

[...] *Lui è per loro il segreto e la meta e la condanna e la salvezza e la strada sola per l'eternità...* (cf. A. Baricco, 1993: 109).

La strada per l'eternità è il mezzo che permette di ottenere la salvezza e la vita eterna, allora come per arrivare ad un luogo ci vuole un mezzo che ci porterebbe – cioè una *strada* che ci condurrebbe. Possiamo, per esempio, dire: *Bisogna tentare ogni strada (tutte le strade) volendo raggiungere la*

meta desiderata. La locuzione *tentare ogni strada* (*tutte le strade*) significa tentare tutti i mezzi possibili, come per arrivare ad un luogo si scelgono tutte le *strade* che possono portarci, così per ottenere lo scopo si tentano tutti i mezzi possibili. E siccome la *strada* viene trattata in quanto procedimento, in questo caso diventa l'utensile che serve per l'eseguire un'azione. Un concetto che entra nella categoria della *strada*, la *scorciatoia*, è un esempio del mezzo particolare, p.e.:

[...] *la vita non ammette scorciatoie*. Come una partitura, va eseguita, o seguita, con umiltà e pazienza in tutti i suoi movimenti, senza saltare righe o passaggi.... (cf. M.P. Pozzato, 2002: 169).

La scorciatoia è “sentiero, via, **strada** secondaria che mette in comunicazione due luoghi con un percorso più breve rispetto a quello della **strada** principale”, ma anche “mezzo più rapido, più spiccio” (cf. N. Zingarelli, 2007), quindi dicendo che *la vita non ammette scorciatoie* vogliamo dire che nella vita non ci sono i mezzi che permettano di abbreviare il percorso (lo svolgimento) di certi eventi.

Riportati in questo frammento, sono gli esempi dove la *strada* è lo strumento per mezzo del quale è possibile il compimento di un'azione, raggiungimento degli scopi ecc., quindi degli obiettivi nella realtà astratta. Tali espressioni invece sono dovute proprio all'analogia con il movimento reale, con il raggiungimento delle mete nello spazio fisico grazie all'uso di diversi mezzi.

3. Sottoprofilo di scelta e possibilità

Per *possibilità* si intende una “condizione favorevole che permette il verificarsi di qualcosa, la capacità, facoltà di fare qualcosa, oppure mezzi di cui si dispone” (cf. N. Zingarelli, 2007). La *scelta* invece indica la “facoltà, la possibilità di scegliere” (cf. N. Zingarelli, 2007). In tal modo abbiamo deciso di distinguere un sottoprofilo che unisce i due concetti abbastanza simili con il riferimento al concetto della *strada*. In effetti la percezione della *strada* viene trasposta sulla scelta e sulla possibilità, come se fossero la decisione riguardante la direzione in cui si procede. Come camminando si possono scegliere le *strade* diverse per arrivare ad un luogo, così abbiamo delle possibilità di scegliere nell'agire, p.e.:

*Dovremmo allora chiedergli: “Ma perché ci stai, e non adotti la tecnica efficace del no comment”? Nell’ottobre scorso è parso che Bossi **scegliesse questa strada**, quando ha proibito ai suoi deputati di parlare coi giornalisti. (cf. U. E c o, 1997: 67).*

*Scegliere una **strada** equivale a scegliere una direzione nell’agire, nel modo di comportarsi, ciò suggerisce che ci siano più modi in cui si può agire, così come più *strade* per cui si può percorrere. La scelta e la possibilità sono come il passaggio, il varco che ci apre una *strada* e permette di continuare il cammino. E infatti la locuzione *avere la strada aperta* può significare avere la possibilità di scegliere liberamente, p.e.:*

*La nostra confidenza peculiare non **ci apriva strade per parlarne**, ci costringeva a fare finta di niente. (cf. A. D e C a r l o, 1999: 17).*

*Se qualcuno ci apre **strade** per fare qualcosa significa che ce lo facilita, come se ci facilitasse il passaggio nelle condizioni difficili, p.e. facendo la *strada* nei boschi aprendo così il passo. E similmente la *strada* libera sarebbe la *strada* aperta, la quale ci permette di agire, p.e.:*

*Penso proprio che là dentro non ti faranno entrare [...] . [...] non fanno mica tante storie, basta tirare fuori i soldi e **hai la strada libera**... (cf. D. B r e g o l a, 2003: 81).*

*In modo indiretto anche l’espressione *farsi largo* include il concetto della *strada* e significa *farsi la strada per poter passare*, p.e.:*

*Osservo la massa confusa di teste [...] e invece mi colpisce lo sguardo di uno **che cerca di farsi largo** [...]. È uno sguardo da ospite non invitato, da passeggero clandestino... (cf. A. D e C a r l o, 1999: 6).*

*Nel frammento sopraccitato abbiamo a che fare con il fatto di avere la possibilità di procedere, perché la *strada* è il modo di agire, e *farsi largo* equivale a facilitare o rendere possibile il passaggio (per una *strada*). In questo caso si tratta del significato figurativo: *di farsi notare tra gli altri* – come se per farsi notare bisognasse passare tra le altre persone al centro dell’attenzione. La *via*, il concetto trattato come il sinonimo più vicino alla *strada*, permette invece di formare delle locuzioni il cui significato è proprio la possibilità, la soluzione di un problema, l’uscita di una situazione difficile, p.e.:*

*[...] si trova immischiato in una vicenda [...], in un labirinto a prima vista **senza via d’uscita**. (cf. D. B r e g o l a, 2003: 71).*

La via d'uscita è quella *strada* che permette di uscire dal posto in cui non ci sentiamo a nostro agio, in cui non vogliamo restare, e in questo esempio quel posto è la situazione difficoltosa. *Restare senza via d'uscita* significa essere bloccati in una situazione spiacevole o una vicenda difficile, come se essa fosse un luogo senza uscita, senza porta attraverso la quale si potrebbe scappare. Vediamo un esempio simile:

[...] **non c'è via di scampo nemmeno per l'uomo più coraggioso...** (cf. D. Bregola, 2003: 180).

Lo scampo è salvezza, liberazione, allora la *via di scampo* è quella che porta alla libertà, come quella che permette di scappare dalla prigione. Dunque *la via d'uscita* oppure *via di scampo* è proprio l'unica possibilità rimasta in una situazione che ci porta alla soluzione, che ci salva dai guai. In mancanza di essa, le nostre azioni verranno bloccate, come non si può uscire da un posto chiuso senza uscita, senza una via che ci porterebbe alla porta.

L'abbondanza di scelte è rappresentata dai punti sulla *strada* in cui si incontrano più *strade* (o la *strada* si biforca, si dirama), p.e.:

*Il suo corpo da qualche anno la stava abbandonando: mentre lei si era accampata alla meglio **al bivio fra giovinezza e vecchiaia**, il corpo aveva risolutamente imboccato il sentiero della seconda e percorreva ormai un suo cammino personale...* (cf. M.P. Pozzato, 2002: 8).

Il bivio della strada è il punto in cui essa si biforca, cioè si divide in due direzioni. In conseguenza della trasposizione dei concetti concreti su quelli astratti, in tal modo nel senso figurativo il bivio è il momento o la condizione in cui si impone una scelta tra le due diverse soluzioni o possibilità. *Il bivio fra giovinezza e vecchiaia* è il momento nella vita nel quale l'uomo non è né giovane né vecchio, quindi teoricamente può ancora scegliere di considerare sé stesso in uno dei due modi.

[...] *le scelte e le possibilità contrastanti che nel corso della vita ognuno di noi si trova di fronte: **delle biforcazioni sul percorso** e del loro moltiplicarsi nel tempo...* (cf. A. De Carlo, 1999: VIII).

La biforcazione, similmente al bivio, è diramazione di due *strade*. Allora per quanto si tratta della *strada* figurativa, quella dell'agire, del procedere, la biforcazione equivale a una scelta, alle più possibilità.

Incontrando nella *strada* un bivio (un trivio, un quadrivio), una biforcazione, una diramazione ecc., si può decidere quale *strada* scegliere. Così *essere (trovarsi) a un bivio* significa essere indeciso, esitare non solo a scegliere

una *strada* da percorrere nel senso fisico, ma anche quello figurativo – esitare a scegliere il modo di procedere.

4. Sottoprofilo di comportamento

Il presente sottoprofilo pone l'accento su un aspetto dell'idea essenziale di profilo di procedimento. Specificando il concetto di procedimento, vogliamo parlare del comportamento, il quale a differenza dal procedimento – in quanto un modo di agire più generale, tratteremo come un modo di agire in una data situazione, p.e. nella frase: *In questo momento per non complicare le cose dovresti scegliere un'altra strada. Scegliere un'altra strada* significa comportarsi in un altro modo in un momento particolare. Allo stesso modo raggiungendo un luogo, si scelgono le *strade* diverse per evitare gli ostacoli – in un certo punto sulla *strada*, dove c'è la possibilità di sceglierne un'altra – p.e. *Te lo dico: togliti dalla strada di Anna o te ne pentirai. Togliersi dalla strada di qualcuno* può semplicemente significare lasciare libero il passo a qualcuno, però nel senso figurativo, quando trattiamo la *strada* in quanto il comportamento, l'espressione significa *cercare di evitare una lite con qualcuno, non rischiare il contatto con qualcuno* ecc. allora comportarsi in modo prudente evitando dispiaceri. La *strada pericolosa* qui è quella di *Anna*, ed è sconsigliabile prenderla, se non ci si vuole pentire di entrarci. Similmente nelle locuzioni che indirettamente implicano la *strada* possiamo osservare:

[...] *non capisce perché non mi decida a seguire i suoi buoni consigli.*
(cf. M. Venturi, 2004: 52).

Seguire i consigli di qualcuno significa comportarsi nel modo suggerito da qualcun altro. È come seguire le indicazioni sulla *strada*, così in alcune condizioni si dovrebbero imitare i comportamenti altrui. Vediamo ancora un altro esempio:

Ma la situazione di emergenza le imponeva di fare economia di tutti gli eventuali passaggi intermedi fra la formalità e la piena confidenza. (cf. M.P. Pozzato, 2002: 59).

I passaggi fra la formalità e la confidenza indicano il comportamento nella situazione in cui una persona esita a prendere decisione se definire il rapporto come formale o informale – non sa come comportarsi. La situazione simile la troviamo nell'esempio successivo:

*Non sapeva se assecondare **quel percorso** a ritroso che **riportava il suo rapporto** con l'ex studente **alla formalità** di sempre; o se correre in avanti, far succedere qualcosa, cambiare registro. (cf. M.P. P o z z a t o, 2002: 40).*

Il fatto di passare da un tipo di rapporto ad un altro, il percorso tra di essi deriva dalla percezione dell'azione, in questo caso del comportamento in una situazione concreta, come un percorso per una *strada* che collega i due luoghi. In tal modo viene disegnata una linea virtuale del passaggio fra i due concetti astratti: dalla formalità alla confidenza.

La *strada* del comportamento riguarda una data situazione, una data relazione, un dato evento in cui bisogna scegliere il modo di procedere, comunque sempre conduce ad un risultato, una situazione, dunque a una meta.

5. Sottoprofilo di ragionamento

Le locuzioni che riguardano il fatto di percorrere una *strada*, come: *andare, essere o mettere fuori strada* – infatti spesso in riferimento al modo di ragionare, significano *cadere, essere o far cadere in errore* (cf. N. Z i n g a - r e l l i, 2007). Così il presente sottoprofilo dimostrerà come la *strada* viene collegata con il concetto del *ragionare*, o meglio come la *strada* significa il *ragionamento*. In quanto procedimento, il ragionamento è il modo di pensare, di ragionare, cioè un tipo di azione o di un comportamento mentale. Possiamo assumere quindi che la linea che determina la direzione del nostro pensiero sarebbe proprio la *strada*, p.e. *Nel loro modo di pensare sono andati fuori strada. Andare fuori strada* equivale a *sbagliarsi, essere lontano dalla verità* (cf. D I S C, 1997), *allontanarsi dalla meta o dalla retta via* (cf. G a r z a n t i, 1985), anche quella del modo di pensare – quindi sbagliare nel ragionamento, come andando si può sbagliare la *strada* e di conseguenza non si arriva al luogo desiderato – non si raggiunge la meta. L'espressione citata precedentemente *essere sulla buona strada* può ancora significare *avere fatto la giusta scelta riguardo ai propri scopi, procedere bene nel conseguimento di una meta* (cf. D I S C, 1997), *avere idee corrette, avvicinarsi alla verità* (cf. G a r z a n t i, 1985), come p.e. in:

[...] *non per farvi fretta, mister Wittacher, ma credete di essere sulla buona strada per capire cosa non funziona nel Vecchio?* (cf. A. B a r i c c o, 2000: 276).

La *buona strada* è il modo giusto di pensare, di ragionare, cioè la meta di tale percorso risulta la comprensione di un fenomeno, un evento, una situazione ecc. La meta del processo di pensare equivale sempre a quella meta nello spazio fisico – del processo di spostarsi. Similmente la *propria strada* in alcuni casi può riferirsi al proprio modo di pensare, p.e. *Anche se le nostre strade vanno nelle direzioni diverse non significa che tutti e due sbagliamo nel valutare la situazione*. Ognuno ha il modo individuale di ragionare proprio a sé, il quale può essere diverso dal modo di pensare di altre persone. Il ragionamento viene concepito come la *strada*, la quale si segue andando ad un luogo, e in tal modo pensando si segue un’idea che conduce ad una conclusione. Il modo di pensare è la questione individuale, come ognuno può scegliere la *strada* e il posto in cui vuole arrivare. Quando invece *le strade di qualcuno si dividono* – vuol dire che qualcuno perde il contatto con qualcuno, si separa da qualcuno, sceglie un’altra via di condotta, però si parla così riferendosi pure al ragionamento, p.e. *A questo punto della discussione le nostre strade si dividono – non sono d’accordo con te*. Dunque si tratta della situazione quando qualcuno cessa di essere della stessa opinione, di avere interessi comuni con un altro. È di nuovo il riferimento alla realtà fisica – se non ci piace la compagnia di una persona, prendiamo un’altra *strada* per continuare il nostro percorso – da soli. La situazione inversa, quando le *strade* / ragionamenti sono uguali o simili, troviamo p.e. in:

Il primo dovere dell’intellettuale è criticare i propri compagni di strada... (cf. U. Eco, 1997: 11).

I compagni di *strada* sono quelli che la percorrono insieme, quindi se la *strada* riguarda il modo di pensare, questi compagni diventano le persone che hanno le stesse opinioni, ragionano nello stesso modo (come i compagni di viaggio vanno nella stessa direzione). Un altro esempio simile, ancora più metaforico, è seguente:

[...] *l’idea è come il carburante, lui è il motore, si fanno strada insieme*. (cf. A. Baricco, 2000: 202).

Questo frammento implica che una persona che pensa, che si nutrice con le idee, prosegue una *strada* di ragionamento, come se fosse il *motore* che consuma il *carburante* mentre percorre la *strada*. Che il ragionamento sia un cammino nella *strada*, ne dà prova ancora l’esempio seguente:

Eravamo arrivati alla conclusione che questo cinema derivava dal documentalismo etnologico e antropologico. (cf. D. Bregola, 2003: 50).

Se si arriva ad un luogo significa che bisogna percorrere una *strada*, allora rispettivamente quando si arriva a una conclusione si fa la *strada* del ragionamento. Proprio la conclusione diventa la meta del percorso mentale – del pensare.

Come vediamo non soltanto il concetto stesso della *strada*, ma anche altri concetti che entrano nel suo dominio, soprattutto i verbi di moto, implicano che i processi riguardanti il funzionamento della mente umana, tali quali il pensare, il ragionare, cioè i concetti astratti, si servono spessissimo dei concetti concreti, come la *strada*. Grazie ad essi, quelli più comprensibili e più facilmente spiegabili, è possibile trasmettere i significati più complessi e non accessibili ai sensi umani – è possibile creare una visione, un'immagine linguistica di quello che non è immaginabile, non è dipingibile.

6. Sottoprofilo di esperienza

A parlare delle situazioni diverse, dei comportamenti, dei modi di pensare, e della vita umana, analizzando il concetto della *strada* possiamo limitarci alle singole esperienze le quali acquisiamo nel suo corso. Questo sottoprofilo avrà come la continuazione i due sottoprofili successivi, *di carriera* e *di vita*. La seconda nozione, *la vita*, consiste di tappe, situazioni ed eventi, ma anche di emozioni, sentimenti e delle nostre esperienze. In tal modo la *strada* diventa un'esperienza, un sapere, una conoscenza appresa con il tempo, p.e.:

Angelo viveva con sua madre in una casa popolare nell'hinterland, il posto dov'era stato bambino, dove aveva conosciuto la strada e perso un paio di fratelli, e dove era tornato dopo terapie di tutti i tipi. (cf. P. Cognetti, 2004: 34).

L'espressione *aver conosciuto la strada* con la costruzione stessa implica che qualcosa è successo nel passato. La conoscenza della *strada* in questo caso equivale alla possessione di una certa esperienza – così come si conosce la *strada* per arrivare ad un luogo, si sa dove essa porta, nello stesso modo conoscendola a parlare delle situazioni o degli eventi, siamo in grado di prevedere il loro svolgimento, la loro soluzione – il che costituisce la meta di tale percorso. La conoscenza di tale *strada* è l'esperienza riguardante un evento, una situazione, un comportamento, un fenomeno ecc. Quindi trattando la vita come *strada* principale, conoscere le sue tappe significa averne esperienza. I seguenti esempi dimostrano l'espressività delle esperienze negli occhi o nella faccia, p.e.:

Avevano tutt'e due, negli occhi, strade, e strade, e strade. – Ce ne andiamo a vedere il mondo, Gould. (cf. A. Baricco, 2000: 135).

Oppure era quella specie di stanchezza. Come una stanchezza addosso. [...] con strade sulla faccia, camminate da infinite spartitorie... (cf. A. Baricco, 2000: 141).

Possiamo notare che come le emozioni o gli stati d'animo, anche l'esperienza della vita viene espressa dalla faccia o dagli occhi, vuol dire la faccia o gli occhi sono come lo specchio dell'animo, riflettono tutto quello che l'uomo porta dentro di sé. Se guardando una persona ci vediamo le *strade*, significa che vediamo le sue esperienze passate, disegnate sulla faccia come le linee sulla carta, sulla mappa della sua vita.

Le *strade* sono esperienze e lo sostiene la spiegazione che i comportamenti, le azioni, sono i tipi di procedimenti, quindi dei movimenti astratti nei quali si procede, si fa una *strada*. Le esperienze possiedono anche il loro svolgimento – il loro percorso, il quale si può paragonare al percorso di una *strada* più lunga, più grande – alla vita, della quale fanno parte.

7. Sottoprofilo di carriera

Questo sottoprofilo tratterà sul modo di concepire la *strada* come *carriera*. Tale concezione è dovuta al modo di percepire il lavoro in quanto un procedimento nella carriera professionale, nel suo svolgimento. La carriera può progredire, essere ferma oppure regredire, dunque come nella *strada* si può andare avanti, ci si può fermare oppure andare indietro. Lo possiamo osservare nell'esempio:

Mi sono sempre preoccupato che a Gould non mancasse niente, e che potesse crescere studiando, perché quella era la sua strada. (cf. A. Baricco, 2000: 247).

In questa frase la *strada* è la carriera prevista per un ragazzo (gli studi e poi un buon lavoro), la quale lo dovrebbe portare ad un successo professionale, come ad un posto, un luogo migliore sulla *strada* della vita. La locuzione *fare (farsi) strada* – vuol dire fare progressi, affermarsi, raggiungere il successo nella carriera, nella vita sociale ecc., come progredire nella *strada* significa avvicinarsi agli scopi determinati, alle date mete. *Fare, aprire, la strada a qualcuno*, invece significa agevolarlo in una attività, una professione ecc., quindi aiutarlo nella carriera, p.e. *La mia laurea mi apre tante strade*

sul mercato del lavoro. Tante strade sul mercato professionale sono le possibilità di lavoro, quindi averle aperte, si può decidere quale *strada* prendere scegliendo la più adatta – proprio come la migliore *strada* per arrivare al luogo desiderato. Similmente nelle locuzioni: *scegliere, cercare, trovare, la propria strada, la strada giusta*, la *strada* equivale all'attività, alla professione più congeniale alle proprie caratteristiche e aspirazioni, p.e. *Scegliendo questa facoltà Marco ha trovato la propria strada. Trovare la propria strada* significa trovare la professione migliore, tale che ci dà le possibilità di svilupparci, quindi di progredire, di andare avanti e di avvicinarci ai nostri scopi percorrendo la nostra *strada*.

La carriera professionale fa una parte significativa della nostra vita, non solo per la sua lunghezza – perché la maggior parte della vita passiamo a lavorare, ma soprattutto nel senso socio-emozionale: è un elemento a cui ognuno di noi tiene molto, il quale ci dà tanta soddisfazione, permette di realizzarci e di esserne fieri, determina le nostre funzioni e la nostra posizione nella società. Allora mettendoci certi scopi a cui vogliamo arrivare, dobbiamo scegliere la *strada* professionale che ci porterà, per poter constatare che li abbiamo raggiunti, vale a dire ci siamo realizzati – ci siamo arrivati.

8. Sottoprofilo di vita

Siccome la vita è un percorso del tempo più lungo di quello sia delle esperienze sia della carriera professionale, infatti li include – le singole esperienze e il lavoro costituiscono le tappe della vita. Nello stesso tempo in cui abbiamo parlato proprio dell'esperienza o della carriera professionale in quanto la *strada*, possiamo pure parlare della vita. Allora possiamo dire che come si cammina per una *strada*, così si procede per la vita. Questa parte dell'analisi tenta di provarlo; vediamo l'esempio:

[...] *scelgo un'altra strada qualsiasi, imparo un lavoro, sposo una donna spiritosa e non bellissima, faccio qualche figlio, invecchio e alla fine muoio...* (cf. A. Baricco, 1993: 153).

La *strada* della vita può riferirsi al modo di vivere, vale a dire scegliendo un dato lavoro, sposandosi con qualcuno, avendo la famiglia, si scelgono gli elementi che costituiscono il proprio modo di vita – così come si scelgono le rispettive tappe della *strada*. Osserviamo il presente esempio:

*Poi aveva saputo della vedova. **Una strada classica.** Sposata da Mas-tanti in età avanzata e di molti anni più giovane di lui. Forse custodi-va qualcosa del marito, certo nessuno gli aveva mai chiesto niente. (cf. G. Van Straten, 1996: 387).*

*Una **strada classica** si riferisce al modo di vivere stereotipato, è un modo di vivere molto comune, generalmente la vita di tante persone procede in modo molto simile secondo un modello comune, come se si seguisse il cammino di tante altre persone. A questo punto vogliamo citare ancora un esempio con uno dei concetti che implicano il percorso per la *strada*:*

*[...] la mia **vita aveva preso una direzione un po' sbagliata**... (cf. A. De Carlo, 1999: V).*

*La **direzione sbagliata** indica una *strada* che porta in o mira ad un posto sbagliato. Allora se *la vita aveva preso una direzione* significa proprio che *percorre una strada*, la quale porta ad un luogo – ad uno scopo, una meta, qualunque sia. In questa concezione della *strada*, proprio per indicare la sua *appartenenza* a una data persona, appaiono delle locuzioni contenenti l'aggettivo possessivo, p.e.:*

*Sarebbe tutto più semplice se non ti avessero inculcato questa storia del finire da qualche parte, se solo ti avessero insegnato, piuttosto, a essere felice rimanendo immobile. Tutte quelle **storie sulla tua strada. Trovare la tua strada. Andare per la tua strada.** Magari invece siamo fatti per vivere in una piazza, o in un giardino pubblico, fermi lì, a far passare la vita. (cf. A. Baricco, 2000: 186).*

*La mia, tua ecc. **strada** significa la mia, tua ecc. vita – similmente alla carriera, possiamo dire che uno *trova la propria strada* in riferimento alla vita, al proprio modo di vivere. Vediamo:*

*La **strada** in questione è un'altra. E corre non fuori, ma dentro. Qui dentro. Non so se avete presente: **la mia strada. Ne hanno tutti una**, lo saprete anche voi, che, tra l'altro, non siete estraneo al progetto di questa macchina che siamo tutti quanti, ognuno a modo suo. **Una strada dentro ce l'hanno tutti**, cosa che facilita, per lo più, l'incombenza di questo viaggio nostro, e solo raramente, la complica. (cf. A. Baricco, 1993: 151).*

*La frase: **una strada dentro ce l'hanno tutti**, sottolinea che ognuno possiede la propria vita, il proprio modo di vivere, anche se viviamo in una società*

(come in un veicolo), siamo individui, e le nostre *strada*, vuol dire le nostre vite sono diverse, percorrono nelle varie direzioni, le portiamo dentro – quindi in gran parte dipendono da noi. Succedono tante cose, incontriamo le storie, le persone nella *strada*, per la quale andiamo, il percorso della quale dobbiamo trovare – quindi si tratta del percorso della nostra vita. Un altro esempio:

[...] *sarebbe un disastro se solo ce ne andassimo, a un certo punto, per la nostra strada, quale strada?, sono gli altri le strade, io sono una piazza, non porto in nessun posto, io sono un posto.* (cf. A. Baricco, 2000: 186).

In questo frammento vediamo il paragone della vita a una *strada* ed a una *piazza*. Tale affermazione è dovuta al fatto che la vita di una persona è piuttosto passiva, monotona o ferma, come la *piazza* è un luogo nello spazio con il quale non associamo il movimento, invece la *strada* è dinamica, quindi le vite degli altri sarebbero più vivaci, attive. La vita è un percorso, di questo non c'è alcun dubbio, basta guardare gli esempi seguenti:

Quanta strada doveva ancora percorrere quel ragazzo prima di incontrare una vera passione? (cf. M.P. Pozzato, 2002: 52).

Quando si ha *tanta strada davanti* significa che siamo molto giovani e che ci aspettano tante cose nella vita – siamo all'inizio della *strada*, quindi abbiamo possibilità di incontrare tante persone e situazioni nel nostro percorso.

Prima di me c'è arrivato quel libro, nella sua vita, e io non ci posso fare niente. Sta lì, a metà strada, quel maledetto libro... (cf. A. Baricco, 1997: 212).

Dire che *qualcosa sta a metà strada*, nella vita di qualcuno, equivale a dire che qualcosa succede in un punto della vita, situato sull'asse temporale in mezzo tra altri due momenti, come un oggetto o un posto situato in punto medio sulla linea tra i due luoghi. La vita può essere dunque considerata una *strada* principale, una *strada* totale o un insieme di tutte le nostre *strade*, i nostri tracciati che la costituiscono, vale a dire le tappe della vita, le diverse situazioni, i diversi modi di pensare e i diversi comportamenti.

Il concetto della *strada* a primo sguardo potrebbe sembrare abbastanza semplice, eppure risulta assai complesso guardandolo da vicino e analizzando i suoi significati. Quest'analisi dimostra la varietà degli usi linguistici della *strada* che derivano dai diversi e numerosi modi di percepire il concetto. Il processo di immaginare e profilare la *strada* è assai complesso perché oltre all'aspetto fisico e spaziale, ce ne sono tanti astratti. Questo lavoro si è foca-

lizzato perlopiù sul significato della *strada* come procedimento. Si può notare il passaggio dal modo (mezzo, scelta, possibilità) in generale, il comportamento o il ragionamento in determinate condizioni, arrivando alle tappe della vita umana – le diverse esperienze nel suo corso, la carriera professionale, finendo sulla vita in quanto la *strada* individuale e quella più importante di ogni essere umano.

L'aspetto e la natura dell'immagine linguistica di diversi concetti dipende da numerosi fattori, tra cui quelli geografici, storici, culturali, sociali, i quali attraverso i secoli influenzavano (e ancora lo fanno) il modo di concepire il mondo di diverse comunità linguistiche. Non dovrebbero essere trascurati anche i fattori individuali – l'influsso dei singoli membri di queste comunità linguistiche, i quali possono introdurre delle sfumature, delle varianti, dei nuovi elementi nella visione del mondo, i quali col tempo possono essere accettati e inclusi, sia nell'immagine del mondo che nell'immagine linguistica del mondo, come validi per tutta la comunità. Possiamo dire che la lingua, in diversi elementi ed aspetti della sua struttura, rappresenta il modo di concepire e di interpretare la realtà circostante. Tutto ciò che concepiamo, cioè il mondo attorno a noi, lo percepiamo tramite i nostri sensi, allora in certo senso, il modo in cui vediamo la realtà viene trasmesso con la sua immagine linguistica – nel caso della nostra analisi si tratta dell'immagine linguistica italiana della *strada*.

Bibliografia

- Baricco A., 1993: *Oceano mare*. Milano, BUR La Scala.
- Baricco A., 1997: *Castelli di rabbia*. Milano, BUR La Scala.
- Baricco A., 2000: *City*. Milano, BUR La Scala.
- Bartmiński J., red., 1999: *Językowy obraz świata*. Lublin, UMCS.
- Bregola D., 2003: *Racconti felici. La lenta sinfonia del male*. Milano, Sironi Editore.
- Carlo De A., 1999: *Due di due*. Torino, Einaudi.
- Cognetti P., 2004: *Manuale per ragazze di successo*. Roma, Minimum fax.
- Eco U., 1997: *Cinque scritti morali*. Milano, Passaggi Bompiani.
- Fortunato M., 1996: *Da qui: per andare o tornare*. In: F. Ferruccio Parazzoli, A. Franchini, a cura di: *Italiana. Antologia dei nuovi narratori*. Milano, Mondadori.
- Garzanti, 1985: *Il nuovo dizionario italiano Garzanti*. A cura di D. Schiannini. Milano, Garzanti Editore s.p.a.
- Langacker R.W., 1987: *Foundations of Cognitive Grammar. Theoretical Prerequisites*. Vol. 1. Standford, Standford University Press.

- Langacker R.W., 1990: *Concept, Image, and Symbol. The Cognitive Basis of Grammar*. Berlin–New York, Mouton De Gruyter.
- Langacker R.W., 1991: *Foundations of Cognitive Grammar. Descriptive Application*. Vol. 2. Stanford, Stanford University Press.
- Langacker R.W., 1995: *Wykłady z gramatyki kognitywnej*. Lublin, UMCS.
- Littizzetto L., 2001: *Sola come un gambo di sedano*. Milano, Mondadori.
- Mari M., 1996: *I palloni del signor Kurz*. In: F. Ferruccio Parazzoli, A. Franchini, a cura di: *Italiana. Antologia dei nuovi narratori*. Milano, Mondadori.
- Mazanek A., Wójtowicz J., 2003: *Idiomy polsko-włoskie. Fraseologia idiomatyczna polacco-italiana*. Warszawa, PWN.
- Pozzato M.P., 2002: *L'allievo*. Milano, Bompiani.
- Sabatini F., Coletti V., 1997: *DISC (Dizionario Italiano Sabatini-Coletti)*. Firenze, Giunti Gruppo Editoriale.
- Straten Van G., 1996: "I pochi dati a disposizione". In: F. Ferruccio Parazzoli, A. Franchini, a cura di: *Italiana. Antologia dei nuovi narratori*. Milano, Mondadori.
- Venturi M., 2004: *Il rumore dei ricordi*. Milano, BUR.
- Zingarelli N., 2007: *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna, Zanichelli.